

ECONOMIA

Industria Italiana Autobus polo del trasporto pubblico

● **Oggi al ministero l'annuncio della nascita della società anche con capitali cinesi** ● **A 4 anni dall'addio Fiat, aggregate Irisbus e Bredamenarini**

ROMA

Si chiamerà Industria Italiana Autobus. E sarà presentata oggi al ministero dello Sviluppo economico. Diventerà il polo unico del trasporto su gomma, fondendo le due uniche - disastrose - realtà rimaste in Italia nella produzione di bus per il trasporto pubblico: Irisbus e Bredamenarini. Entrambe - sia l'ex azienda Fiat sia l'azienda bolognese di proprietà di Finmeccanica - se la passano piuttosto male e difatti per rendere l'operazione possibile sono stati necessari fondi stranieri. Precisamente gli yuan cinesi della King Long, uno dei leader mondiali della produzione di autobus, che con le proprie partecipate - compresa la King Long Italia guidata da Stefano Del Rosso che opera come importatrice esclusiva per l'Italia - produce ogni anno oltre 70mila autobus detenendo il 30% del mercato interno ed esportando in oltre 84 nazioni. Saranno loro a metterci i soldi fondendo le due aziende, con Finmeccanica che rimarrà con una quota minoritaria, dando quindi anche una sponda pubblica ad un'operazione per ora tutta privata.

FABBRICA CHIUSA DA MARCHIONNE
A quattro anni dalla chiusura della fabbrica di Valle Ufita (provincia di Avellino), dunque un ex stabilimento Fiat potrebbe tornare a rivivere. Era il settembre 2011 quando gli allora 1.500 lavoratori occuparono la fabbrica contro la chiusura decisa da Marchionne. Oggi tra esodi incentivati e pensionamenti sono rimasti solamente in 300: un quinto del 2011. La cautela dei lavoratori Irisbus è dovuta alle delusioni di questi anni. A pochi mesi dalla chiusura della Fiat, il nome di un'altra azienda cinese interessata a subentrare iniziò a prendere piede, creando illusioni ben presto svanite: dietro si celavano operazioni poco trasparenti di faccendieri italiani senza scrupoli alla ricerca di fondi statali. La via crucis dei dipendenti Irisbus sembra invece essere finita positivamente. Al tavolo di oggi Fiat sarà rappresentata da Cnh Industrial, la società - che ha assorbito Iveco - di Marchionne e ormai specializzata non più nella produzione di autobus, ma nella movimentazione terra e macchine agricole.

I ritardi, gli slittamenti dei tanti tavoli Irisbus convocati in questo ultimo anno - da quando cioè il nome della King Long era uscito - sono dovuti alla difficoltà dell'operazione e alla lunga due diligence effettuata dai cinesi sulle

aziende italiane. Anche quest'ultima riunione di oggi era inizialmente convocata per il 19 maggio e lo slittamento aveva gettato nel panico molti lavoratori. Invece il paziente lavoro del viceministro Claudio De Vincenti e del suo staff questa volta sembra aver partorito una nuova soluzione industriale. Non si tratta dunque del polo unico del trasporto invocato dalla Fiom di Maurizio Landini - manca la parte ferroviaria - ma di certo è un passo importante per ricostruire un settore spazzato via dalla crisi e dalle decisioni di Sergio Marchionne: fu l'ad Fiat a decidere di chiudere Irisbus e di produrre autobus a marchio Iveco solo in Repubblica Ceca.

Oggi i vertici - italiani - della nuova Iia, l'acronimo della società, dovrebbero presentare ai sindacati e alle istituzioni

nazionali e locali il piano industriale. Si parlerà dunque di nuovi modelli di autobus per la città, per le grandi tratte commerciali e per il turismo. Grande attenzione dovrebbe esserci per la produzione di mezzi elettrici, la cui domanda è in grande espansione in Europa.

500 I DIPENDENTI «RIMASTI»

Per quanto riguarda i livelli occupazionali, la Industria italiana autobus assorbirà tutti i lavoratori - rimasti - di Irisbus (circa 300 sull'orlo della mobilità) che di Bredamenarini (attualmente 199) per un totale di 500 addetti. Sotto al ministero questo pomeriggio alle 15,30 ci sarà una nutrita rappresentanza dei lavoratori delle due aziende. Per loro, dopo tante delusioni, finalmente qualcosa da festeggiare.



I lavoratori dell'ex Irisbus

**Protesta dei precari dell'Istat**

● **Protesta dei precari dell'Istat alla presentazione del rapporto annuale. I precari sottolineano che il rapporto è reso possibile «dal lavoro quotidiano di 376 precari che da quattro anni aspettano l'immissione in ruolo». Chiedono al governo una misura urgente.**

Anche Terna dice no alla clausola d'onore

MILANO

Ultima in ordine di tempo tra le grandi aziende a partecipazione statale, da ieri anche Terna ha dato avvio al rinnovo dei vertici deciso dal governo Renzi. L'assemblea del gruppo, operatore di reti per la trasmissione dell'energia elettrica, ha infatti chiuso la lunga stagione diretta da Luigi Roth come presidente e da Flavio Cattaneo come amministratore delegato, che dopo tre mandati consecutivi lasciano il posto, rispettivamente, a Catia Bastioli e a Matteo Del Fante.

Nel nuovo consiglio d'amministrazione siedono anche Simona Camerano, Carlo Gandolfo Cerami, Fabio Corsico, Stefano Saglia, Cesare Calari, Luca dal Fabbro e Gabriella Porcelli. Oltre alla nomina del nuovo management, l'assemblea di Terna ha approvato il bilancio del 2013, che si è chiuso con un utile netto di gruppo pari a 514 milioni di euro, e ha deliberato la distribuzione di un dividendo di 0,20 euro per azione, che allo Stato, azionista con il 29,8%, assicurerà una cedola di circa 120 milioni di euro.

«Questi nove anni di Terna sono stati anni di grandi successi, come dicono i numeri» ha salutato il presidente in uscita Roth, citando ad esempio il ritorno complessivo per l'azionista, che è stato superiore al 200%. Sugli stessi toni anche Cattaneo, che si è detto fiducioso di poter lasciare ai suoi successori «un'azienda sana con ottime prospettive di crescita sia sul fronte del-

le attività tradizionali che non tradizionali», ricordando come il gruppo abbia investito in nove anni «8 miliardi nella rete», mentre nel prossimo quinquennio «prevediamo di investire in attività tradizionali 3,6 miliardi di euro, cui si somma un impegno fino a 1,3 miliardi di euro nelle attività non tradizionali».

All'ordine del giorno dell'assemblea c'erano anche due importanti decisioni inerenti alla governance. Innanzitutto quella sulla clausola di onorabilità degli amministratori, voluta dall'allora ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, per prevederne l'ineleggibilità e la decadenza per giusta causa a seguito di una condanna, anche non definitiva, o una richiesta di rinvio a giudizio per una serie di reati amministrativi, fiscali, finanziari. Il Tesoro ieri ha incassato il terzo no dai soci di Terna, dopo quello già ricevuto da Eni e Finmeccanica: la proposta di inserire la clausola nello statuto dell'azienda è stata bocciata (era richiesto il quorum dei due terzi dei presenti, ma ha votato a favore solo il 60%).

È stato invece approvato il punto all'ordine del giorno che, sempre su richiesta del ministero dell'Economia, prevede un taglio del 25% della remunerazione complessiva dell'amministratore delegato rispetto a quello applicato nel corso del mandato precedente. E difficilmente poteva avvenire altrimenti, visto che il rappresentante di Cassa depositi e prestiti è intervenuto in assemblea per raccomandare ancora una volta la «massima attenzione nell'adozione della politica di remunerazione improntandola al massimo rigore».

FERROVIE DELLO STATO**Nuovo rinvio delle nomine**

Nulla di fatto. Per la quarta volta. La nomina del nuovo amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, dopo che Mauro Moretti è passato alla guida di Finmeccanica, rimane un rebus irrisolvibile per il ministero del Tesoro - unico azionista di Fs. L'assemblea è stata rinviata a giovedì 29 maggio. Convocata alle 19 di ieri, sembrava essere finalmente quella decisiva. E invece intorno alle 21 è arrivata l'ennesima fumata nera. Quella di ieri è, dunque, la quarta battuta a vuoto. Dopo la prima seduta del 15 maggio scorso, giorno in cui Mauro Moretti è approdato in Finmeccanica, l'assemblea delle Ferrovie è rimasta aperta in attesa delle indicazioni dell'azionista. Ma, all'indomani dell'appuntamento elettorale delle Europee, l'aspettativa

prevalente era che si sbloccasse l'impasse e si procedesse al rinnovo del vertice. I nodi, secondo alcune fonti vicine al dossier, non sarebbero ancora sciolti. Le opzioni sul tavolo vedono sempre la soluzione interna con la nomina ad amministratore delegato di Michele Elia, attuale ad di Rfi. Una soluzione all'insegna della continuità caldeggiata da Moretti, ma che non risulterebbe gradita al ministro Lupi. La rosa dei candidati esterni vede, invece, i nomi di Pietro Ciucci, Domenico Arcuri e Flavio Cattaneo. Il Tesoro sembrava intenzionato non solo a nominare un nuovo amministratore delegato, ma a formare consiglio di amministrazione totalmente nuovo e con un nuovo presidente, il nome più gettonato era quello dell'ambientalista Anna Donati.

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

Destina il 5x mille alla Fondazione Istituto Gramsci

Inserisci il codice fiscale della fondazione nella dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ

97024640589

www.fondazionegramsci.org

A tutti i SOCI
Roma, 20 Maggio 2014

Oggetto: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Si informa che sono convocate le assemblee locali della Cooperativa 29 Giugno da tenersi in prima convocazione il giorno 15/06/2014 nei locali di Via Pomona n. 63, in Roma, per i seguenti settori:

- Alle ore 7.00 Roma Tre
- Alle ore 7.30 Settore Verde
- Alle ore 8.00 I Restanti Settori
- Alle ore 8.15 Soci Sovventori ed ove occorresse in seconda convocazione il giorno 16/06/2014 nei locali di Via Pomona n. 63, in Roma, per i seguenti settori:
- Alle ore 12.00 Roma Tre
- Alle ore 12.20 Settore Verde
- Alle ore 12.40 I Restanti settori
- Alle ore 13.00 Soci Sovventori

Si informa che è convocata l'assemblea ordinaria della Cooperativa 29 Giugno in prima convocazione il giorno 23 Giugno 2014 alle ore 7.00, in Via Pomona n. 63, Roma, ed ove occorresse in seconda convocazione il giorno 24 Giugno 2014 alle ore 12.30 in Via Pomona n.63 Roma. Tutte le suddette assemblee avranno il seguente:

- ORDINE DEL GIORNO**
1. Ampliamento oggetto sociale
 2. Integrazione art. 17
 3. Modifica art. 30
 4. Abrogazione degli artt. 31 e 32 del testo statutario
 5. Varie ed eventuali.
- Cordiali saluti.
Il Presidente del C.d.A.: **Salvatore Buzzi**